



RISURREZIONE CONTINUA

I riti introducono nella memoria di un evento o di una persona quel qualcosa che serve a ripetere quel dato evento o le gesta di quella data persona. In qualche modo i riti vogliono provocare un “contagio”. La fede cristiana ricorda con le celebrazioni della Settimana santa Gesù di Nazareth e la sua vicenda umano-divina, così da renderla “imitabile” da chiunque.

Chiunque? Sì, proprio così, anche chi non è cristiano, anche chi non ha una fede religiosa. Perché? Credo la risposta stia nella “complessità” del mistero pasquale, una vicenda che si dipana nell’arco di tre giornate, anzi di quattro, se consideriamo il giovedì santo con l’istituzione dell’eucaristia, cioè la condivisione del pane, e con la visione dell’autorità-servizio, nella lavanda dei piedi.

Tre momenti, mi sembra, che rappresentano in modo ineguagliato il percorso della persona umana nella sua vita personale e sociale, nel tempo e nello spazio nel quale vive. Tre momenti che possono essere individuati anche nell’oggi complicatissimo che stiamo attraversando. Chi può negare che oggi viviamo un nuovo venerdì santo? C’è la morte e il tempo delle scelte forti, ma anche la paura e l’angoscia. Troviamo nella nostra vita pure il sabato santo: il tempo del consolidamento, della perseveranza, dell’avanzare nonostante il buio circostante. E sperimentiamo infine, almeno talvolta, la domenica della luce, della gioia, della soluzione liberante.

Queste tre “fasi” della vita umana non possono essere “saltate” e sono a ben guardare universali: è difficile che dalla morte si passi alla risurrezione così, senza soluzione di continuità, senza che l’uomo possa avere il tempo di dire il suo “sì” a Dio. Analogamente non pare possibile fare economia di una nostra qual morte per poter rinnovare la nostra vita e darle un nuovo slancio. Ho recentemente incontrato un piccolo imprenditore veneto che mi ha raccontato la sua vicenda: la crisi delle commesse, della mobilità, della vendita del capannone industriale (venerdì santo). Poi la sopravvivenza, la ricerca di qualche via d’uscita, in un buio pesto congiunturale e organizzativo (sabato santo). Infine si trova un nuovo capannone più economico e meglio posizionato, tornano delle commesse, si apre un nuovo mercato all’estero (domenica di Pasqua). Questi tre momenti, soprattutto nei tempi di crisi, non sono mai disgiunti e si ripetono e si accavallano, senza che possano sostituirsi l’uno all’altro. Nella vita di ogni uomo. ■



Pietro Parmense